

Una campana per Ursli

Autor(en): **Schnell, Dieter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2003)**

Heft 4

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-132687>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrücke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Una campana per Ursli

Dieter Schnell

Ursli, eroe del più celebre libro illustrato svizzero, è notoriamente originario del villaggio alpino di Guarda, nella bassa Engadina. Sebbene il libro illustrato raffiguri un villaggio deliberatamente inventato, nessuno pare dubitarne l'esistenza. Com'è possibile?

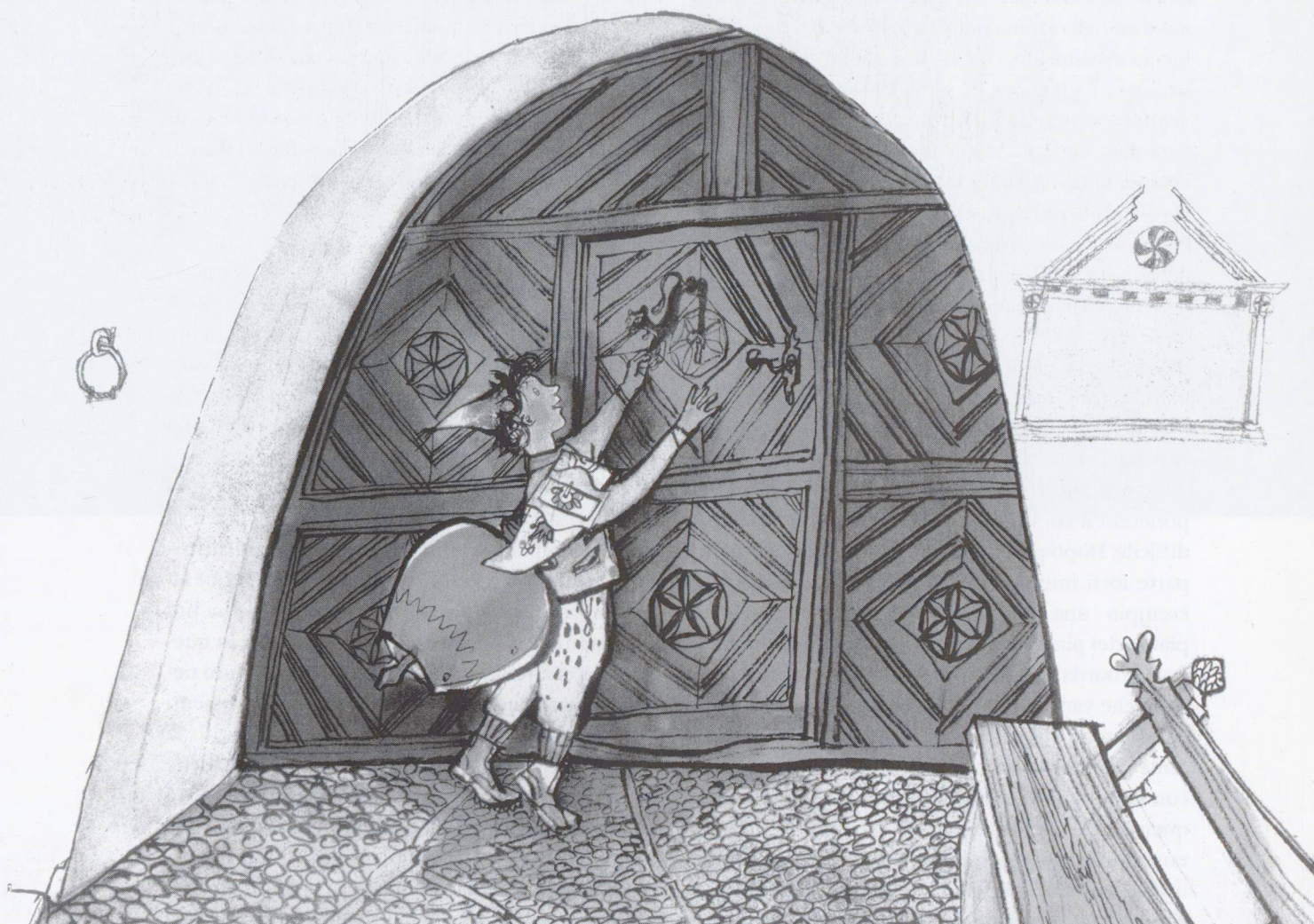
Tra il 1939 e il 1945 per iniziativa della protezione dei monumenti storici e della «Pro Campagna» il villaggio subì un restauro completo per mano del locale architetto Jachen Ulrich Könz. Se prima le misure per la tutela dei monumenti si erano limitate a un singolo edificio o a un piccolo gruppo di edifici, qui un intero villaggio con case, strade, piazze e fontane veniva sottoposto a un concetto di rinnovo integrale. L'aspetto ancor più sorprendente è l'esecuzione durante gli anni della guerra. Perché fu scelto per questo intervento pionieristico proprio un villaggio montano discosto e soprattutto ancora completamente sconosciuto? Accanto al grande impegno dell'architetto incaricato, il riconoscimento del retoromancio come quarta lingua federale, avvenuto contemporaneamente nell'anno 1938, doveva essere un importante argomento per il finanziamento da parte della Confederazione. Si aggiunge il fatto che la ristrutturazione di un villaggio impoverito di montagna rientrava perfettamente nella strategia politica di difesa culturale del paese. Il mito del montanaro semplice e onesto, che non si abbandona alle seduzioni della grande città e della civilizzazione moderna, e proprio per questo è superiore alla gente delle pianure dal punto di vista morale e fisico, tramandato in Svizzera a partire dal poema alpino di Albrecht von Haller, era cruciale per il mantenimento dello spirito di resistenza durante la seconda guerra mondiale.

Il libro per bambini *Una campana per Ursli* apparve nell'anno 1945, quando la ristrutturazione di Guarda si era appena conclusa. L'autrice Selina Könz (per lo più scritto «Chönz») era la seconda moglie dell'architetto Jachen Ulrich Könz e abitava a Guarda all'epoca in cui lo scrisse. Pertanto i riferimenti, locali e personali, tra libro illustrato e ristrutturazione del villaggio non svelano ancora

tutte le analogie, poiché anche idealmente questi sembrano essere tra loro legati. In primo luogo va perciò indicato che la storia di *Una campana per Ursli* si basa sull'antichissima tradizione del Chailanda-Marz, una festa dei bambini romanci, che scacciano l'inverno suonando la campanella. Nella scelta del soggetto, l'autrice si riferisce quindi ad antiche usanze, allo stesso modo in cui suo marito rimanda alle tradizioni locali nel suo rapporto sulla ristrutturazione indirizzato alle autorità federali. Inoltre, anche il racconto si richiama ai principi idealistici adottati nel restauro: a Ursli è permesso, dopo aver adempiuto ai suoi doveri in cucina, nelle faccende domestiche e nella stalla, giocare sulla piazza del villaggio con i bambini del vicinato. Purtroppo al momento della distribuzione delle campane per il corteo del giorno successivo gli tocca soltanto una piccola campanella da vitello, fatto che lo renderà lo zimbello degli altri bambini. Fermamente deciso a procurarsi da solo una campana più grande, si ricorda di averne vista una simile sui monti, all'alpe dei genitori, e si mette in cammino senza indugio verso quel luogo. Senza temere né i pericoli né la fatica, all'imbrunire raggiunge la meta. Pregustando la gioia («Che occhi faranno domani!»), insieme ad un vecchio tozzo di pane avanzato dall'estate precedente, si corica stanco per riposarsi. Per i genitori purtroppo la notte è meno riposante, stanno infatti in pensiero per il figlio scomparso. Il mattino successivo Ursli ritorna correndo verso la valle e con la sua grande campana può marciare alla testa del corteo. Soltanto a sera racconta ai suoi genitori «come ha evitato la vergogna». Anche il padre adesso è contento. Nella seconda guerra mondiale, una Svizzera circondata da stati predominanti e belligeranti si è riconosciuta nel piccolo eroe. Il senso di delusione provato da Ursli per il fatto di aver ricevuto la campana più piccola, non le era sconosciuto. Anche la Svizzera in pericolo, per «evitare la vergogna» aveva ritrovato la propria forza cercando di rifugiarsi nelle sue montagne. Le montagne non erano utili soltanto militarmente, come bastioni, ma ideologicamente pro-

curavano sostegno. Il mito del montanaro che non teme il pericolo né la fatica è servito a confortare il morale e ha reso più sopportabili i tempi difficili. Il restauro del villaggio di montagna appare su questo sfondo come un atto simbolico di ritorno alla presunta origine e potenza. In questo non si è trattato esclusivamente di assistenza agli abitanti di Guarda, quanto piuttosto di una dimostrazione di «difesa spirituale del paese» agli occhi dell'intera popolazione svizzera. Questo viene dimostrato dal fatto che la situazione economica precaria degli abitanti del villaggio, che li aveva portati a trascurare gli edifici di valore storico, non è stata né tematizzata né migliorata in modo mirato dall'intervento di restauro.

Una campana per Ursli non appartiene quindi a Guarda soltanto perché la sua autrice ha vissuto lì durante la stesura del racconto, ma anche perché può essere inteso come raffigurazione delle ragioni che stanno alla base del restauro del villaggio.



Ursli ritorna a casa

Da *Schellen-Ursli* di Carigiet / Chönz per gentile concessione di © Orell Füssli Verlag AG, Zürich